



T4 E ALTRE STORIE

U: Vite indegne di essere vissute

Marco Paolini apre CassinoOff con un incontro sulle «Logiche eugenetiche», in diretta su www.unita.it. Anticipiamo un suo brano da «Ausmerzen», in libreria in questi giorni

MARCO PAOLINI

T4 È UN'ORAZIONE CIVILE, NASCE CON QUESTA AMBIZIONE. SE FUNZIONA, il video sarà usato dagli insegnanti come un supporto orale nella scuola che insegna sì a leggere e a scrivere, ma anche a ricordare e a ragionare. I numeri ci sono e devono essere più precisi, così come i nomi e la loro pronuncia. Ecco perché accanto a me in scena c'è Naomi Brenner. Gran parte dei documenti consultati sono scritti in tedesco, di molti esiste una prima traduzione in inglese e (a volte) una seconda traduzione in italiano.

Abbiamo chiesto inizialmente a Naomi, tedesca trapiantata a Venezia, di fornirci non solo una traduzione, ma anche la disponibilità a trovare sinonimi, espressioni e corrispondenze per dei modi di dire che nella lingua orale sono più frequenti che in quella scritta.

Naomi è psicologa e si occupa di T4 da molto tempo. Ha una grande sensibilità d'orecchio per le parole e non ama gli equivoci. Sin dal nostro primo incontro mi ha colpito molto la sua presenza silente e concentrata. Così quasi subito le ho chiesto se accettava di mettersi in gioco direttamente, partecipando a ogni racconto con il compito di aiutarmi correggendo gli errori in diretta, per evitare che diventassero equivoci.

L'imprecisione può essere tollerabile se non genera interpretazioni fuorvianti o confusione in chi ascolta, ma è meglio esercitarsi a citare con precisione, perché è anche su questo che si fonda la credibilità di un impianto narrativo. All'inizio gli interventi di Naomi erano frequenti, e anche dopo, quando mi sentivo più sereno e le interruzioni diminuivano, a fine serata lei e Mario (Paolini, ndr) mi mostravano lunghe liste di inesattezze per le quali non ero stato interrotto, ma che non erano sfuggite alla loro attenzione. Insomma questo racconto somigliava maledettamente a un lungo esame pieno di argomenti scivolosi. Ma non c'era solo questo dentro la storia.

Il 9 dicembre 2010 ho raccontato T4 all'Antiruggine di Castelfranco Veneto, su invito di Mario Brunello. C'erano quasi duecento persone, cioè più del triplo di quelle presenti a Padova alla Jolefilm. Dovevo trattenere l'istinto che mi spingeva a fare l'attore, consapevole che per raccontare bene questa storia avrei dovuto sempre tenerlo a bada quell'istinto, ma senza il teatro e il mestiere del teatro come avrei potuto raccontarlo?

T4 non è una tragedia classica, ma una raccolta di storie tragiche che si possono comprendere soltanto fornendo una chiave della logica che l'ha ispirata e l'ha guidata. Le vittime sono quasi tutte anonime, i carnefici sembrano solo aguzzini e sadici, ma dietro quella mostruosità c'è una normalità colpevole, ed è solo rendendola familiare e umana che si può comprendere e riconoscerne i segni anche fuori dalla storia, nel presente. Un tono e una misura troppo ispirati alla rappresentazione tragica avrebbero ristretto la vicenda all'arco narrativo del passato. Un'interpretazione troppo ispirata dell'attore sarebbe diventata un esercizio di stile o uno sforzo poetico ma inefficace.

Ho sempre pensato che dopo un'ora di racconti di sterminio uno si senta esausto. Per parlare di sterminio e di disuguaglianza serviva una tecnica che non producesse rigetto e mantenesse in equilibrio l'emotività e la lucidità degli ascoltatori. Per ottenere questo, occorreva sacrificare un po' le storie più emozio-

nanti per tenere un sottile equilibrio con le parti più complicate da spiegare, ma irrinunciabili per il racconto generale. Queste cose le pensavo dall'inizio, ma ogni prova con il pubblico costringeva a passare dalla teoria alla pratica con risultati e reazioni diversi.

Da subito però, benché la tecnica fosse ancora da mettere a punto e nonostante le impressioni, ho capito che gli italiani si facevano coinvolgere non solamente per la loro capacità di compassione e il senso di giustizia verso le vittime, ma anche perché i disabili attraverso questa storia diventano essi stessi un popolo, e di quel popolo quasi tutti conoscono qualcuno, e questa storia riguardava comunque noi e loro. Ogni sera c'erano spettatori in carrozzina, spettatori accompagnati; alla fine, durante il dibattito, riferendosi alle vittime dicevano «noi», così anche gli altri dicevano «noi» e quasi nessuno diceva «loro». Il pubblico prendeva le parti sapendo che la storia non era finita.

Tutto questo dà una vertigine a chi racconta. Il narratore capisce subito che c'è un solo modo giusto di raccontare T4 e infiniti modi sbagliati. C'è un solo ruolo possibile che non ammette il narcisismo dell'attore, c'è una sola misura esatta e chi narra deve fare in fretta a trovarla, senno avrà perso una grande occasione, perché ogni sera la misura cambia, dipende da molte variabili. Non ci sono abbastanza serate prima della diretta televisiva per potersi fidare di un mestiere solido che si fonda sull'esperienza di tanti pubblici diversi, di parole consolidate, di un testo definitivo.

No, non potrò sapere in anticipo quello che dirò, non potrò fissare le parole, dovrò limitarmi a sapere cosa dirò, cioè l'ordine degli argomenti trattati, e concentrarmi totalmente su come dirlo, trovando ritmo tono volume parole per farlo arrivare fino alla fine.



AUSMERZEN
VITE INDEGNE DI ESSERE VISSUTE
Marco Paolini
Il dvd dello spettacolo
e il Taccuino di lavoro
pagine 160, dvd 160 minuti
euro 25,00
Einaudi Stile Libero

LA RASSEGNA

Il teatro civile in streaming
Inviateci le vostre domande

L'Unità torna a trasmettere in diretta sul proprio sito internet il teatro di qualità: spettacoli, dibattiti, concerti su temi attuali, dal lavoro all'immigrazione. La seconda edizione di CassinoOff, la rassegna di Teatro civile organizzata dall'associazione CittàCultura e diretta da Francesca De Sanctis (l'Unità), partirà a Cassino lunedì 14 gennaio con una serata intitolata «Logiche eugenetiche»: incontro con Marco Paolini e il giovane antropologo Alessandro Berli. Potete inviarci le vostre domande - che faremo in diretta - all'indirizzo e-mail uniciti@unita.it e seguirci sulla nostra pagina Facebook e su Twitter (#teatrounita). La rassegna (con il contributo del Comune e della Banca popolare del Cassinate e il patrocinio dell'Anpi e dell'Università degli Studi di Cassino) proseguirà con la proiezione del film di Vendemmiani «Non mi avete convinto» e il concerto dei Têtes de Bois (22/2), la prima nazionale dello spettacolo di Ulderico Pesce su Aldo Moro (16/3), «Scintille» con Laura Curino (23/4), «Italiani Cincal!» di Mario Perrotta (10/5).

L'attore, regista e drammaturgo Marco Paolini

POESIA : Addio a Giovanna Bemporad, una delle voci più raffinate del Novecento

P. 18 ARTE : L'Africa come non l'avete mai vista in un libro imperdibile **P. 19 SOCIETÀ**

: Ordinaria follia: cinema e letteratura mostrano la faccia feroce dell'America **P. 20**